

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

Un'occasione per capire meglio *Gender e combinatoria.*

DI STEFANO BORSELLI

PROPRIO perché era su *Campari & de Maistre*, una dinamica testata di area cattolica conservatrice e di conseguenza impegnata nella battaglia contro l'ideologia del *Gender*, mi ha colpito un articolo, di Lorenzo Zuppini, per il suo far positivamente riferimento alla «genitorialità»; il termine compare anche nel titolo, normalmente di responsabilità redazionale: «Lo scandalo delle adozioni etiopi e la genitorialità». L'articolo è riprodotto più avanti.

Genitorialità è vocabolo ormai diffuso, tanto da comparire nella Treccani; sarebbe un attributo che le persone possiedono (o meno, come la madre snaturata di *Balocchi e profumi*) indipendentemente dal proprio essere genitori in senso biologico. I giovani redattori della rivista non si rendono tuttavia conto che l'uso di quel termine condivide, come direbbe Jean Baudrillard, «una medesima logica astratta», «un medesimo codice» «di combinatoria e di calcolo virtuale»¹ coi deprecati *Gender studies*. La *genitorialità* produce la frammentazione di quelle realtà totali (materiali, biologiche, psicologiche, spirituali) che sono la maternità² e la paternità, mentre i *Gender studies*

- 1 Cfr. Jean Baudrillard, *Per una critica dell'economia politica del sogno*, Mazzotta, Milano, 1974, orig. 1972, p. 135.
- 2 Non si tratta di questioni terminologiche: il concetto di *maternità* quando viene separato dalla sua materialità biologica ha la stessa operatività dissolutrice e produttiva di capitale di *genitorialità*.

propongono [...] una suddivisione, sul piano teorico-concettuale, tra questi due aspetti dell'identità: [I] il sesso (*sex*) [che] costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici [... 2.] il genere (*gender*) [che] rappresenta una costruzione culturale (*Wikipedia*, voce «Studi di genere»).

Riassumendo. In natura e nella tradizione abbiamo queste polarità:

Maschi	Femmine
Coppie con figli	Coppie senza figli

Applicando *genitorialità* e *Gender* arriviamo, intanto, a quattro combinazioni:

Maschi-maschili	Femmine-maschili
Maschi-femminili	Femmine-femminili

INDICE	
Un'occasione per capire meglio <i>Gender e combinatoria.</i> (di Stefano Borselli).....1	
Lo scandalo delle adozioni etiopi e la genitorialità (di Lorenzo Zuppini).....2	
Combinatoria. Dal <i>Glossario</i> di Jacques Camatte.....4	

Coppie con figli e genitorialità	Coppie senza figli e genitorialità
Coppie con figli senza genitorialità	Coppie senza figli senza genitorialità

Ovviamente le cose non si fermano qui. Nel caso dei sessi, timidamente *Wikipedia* parla di suddivisione in due attributi, ma si è già ben oltre:

Per comprendere meglio il concetto possiamo dire che l'identità sessuale è un costrutto multidimensionale che possiamo operativamente scomporre in 4 dimensioni: [1] *Sesso biologico*: questa è la parte fisiologica dell'espressione cromosomica che ci fa essere donne con cromosomi XX e uomini con cromosomi XY. [2] *Identità di genere*: rappresenta la sensazione soggettiva di appartenenza alle categorie psichiche di maschio e femmina. [3] *Ruolo di genere*: questa è l'espressione esteriore culturalmente e socialmente determinata dell'identità di genere. È composto dall'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare in una data cultura e periodo storico. [4] *Orientamento sessuale*: ovvero l'attrazione erotica ed affettiva per una altra persona che può essere del sesso opposto, dello stesso sesso oppure di entrambe i sessi [...].³

Vi risparmio la tabella con le ventiquattro combinazioni,⁴ che prenderebbe un'intera pagina, ma l'obbiettivo era invitare a letture e riflessioni sul senso profondo di queste *scomposizioni operative*. Viene alla mente Jacques Camatte, per il quale la *combinatoria* è un concetto chiave per la comprensione della nostra società:

3 Laura Nardecchia, «Cosa è l'identità sessuale», in *Sessoeluna*, 26 ottobre 2011. Corsivi nostri.

4 Minime, l'insieme dei casi del *Ruolo di genere* non è ben definito.

Il dominio totale sia formale che reale del capitale sugli uomini, sulle donne e sulla natura avviene attraverso un immensa combinatoria, simile a un meccanismo infernale in cui gli individui e le loro rappresentazioni sono i resti di un lontano passato.⁵

Se la prosa del pensatore francese appare come astratta si faccia uno sforzo, ne vale la pena perché ci aiuta a comprendere aspetti della realtà odierna, evidenze. Come quella che la *genitorialità* ha aperto, come testimonia l'articolo ma è noto ormai da gran tempo, un vasto e fiorente mercato internazionale di noleggio di uteri e compravendita di bambini. 🐘



Lo scandalo delle adozioni etiopi e la genitorialità.

DI LORENZO ZUPPINI

Fonte e ©: *Campari & de Maistre*, 29 marzo 2018. Corsivi nostri.

NON posso copiare un articolo, dunque posso solo consigliarvi di leggerlo. Si tratta del pezzo su *Il Foglio* intitolato «La storia indicibile di un'adozione», di Valentina Furnaletto. Parla Marta, madre adottiva di Rediet e Meles, rispettivamente otto e dieci anni, arrivati dall'Etiopia. *Una donna il cui ventre non sarebbe stato in grado di accoglierli, ma la cui bontà e voglia di maternità la avevano resa paziente e disponibile.* Lei e il marito aspettano sei anni e *pagano trentamila euro*, accolgono Rediet sebbene non sia sana come era stato invece raccontato. *Il dono della genitorialità è presente in questa coppia.* Il problema

5 Jacques Camatte, «Plan de la seconde partie» [di «Le mouvement du capital»], <http://revueinvariance.pagesperso-orange.fr>.

sorge allorché vengono a galla le vere storie di questi due bambini. Non sono orfani, Rediet ha detto alla madre che sarebbe tornata dopo aver studiato in Italia presso la famiglia adottiva, Meles ha addirittura già vissuto l'esperienza di questa tipologia forzata di adozione: portò di peso il fratellino sul pulmino bianco per essere «spedito» altrove, applaudito per questo dal padre, sebbene adesso Meles sogni i pugnetti del fratello che battono sul vetro dell'autobus che si allontana. Marta ha raccontato a Valentina Furnaletto di correre la notte dal figlio che piange disperato, consolandolo al meglio che può, ma invano. Una gioia si è trasformata in un incubo, e questa storia viene confermata da molte altre famiglie adottive. L'ente accreditato che ha seguito l'adozione nega qualsiasi tipo di stortura nella pratica adottiva, affermando che i bambini inventano problemi senza alcun valido motivo. La realtà è che tutti i bambini adottati da altre coppie raccontano la solita storia: un pulmino bianco che gira per i villaggi poveri dell'Etiopia e va letteralmente a caccia di bambini. Genitori ingannati, altri talmente disperati da volersi disfare dei figli, una grande opacità ovunque, e file di bambini disgraziati che stanno vivendo una vita che non è la loro, con persone che non sono quelle giuste, quelle adatte, perché un essere umano non lo si può costringere in una condizione da lui ripudiata.

Nel loro passato c'era poco o niente: miseria, fame, violenza, tutto quel che volete, ma oltre a tutto ciò erano presenti le loro famiglie naturali che, per il sol fatto di essere presenti, lasciano una traccia indelebile che nessuna pratica adottiva può cancellare. Le notti e gli incubi ne sono la prova. Erano in buona fede questi genitori italiani, tanto che Marta racconta che, se lo avesse saputo prima, non li avrebbe adottati preferendo aiutare direttamente quelle famiglie etiopi. Temi di attualità compaiono davanti ai nostri occhi. Fette di mondo devastate da fattori che si mischiano e che rischiano di rimanere deserte se questo Occidente non smette di essere una calamita, con un buonismo as-

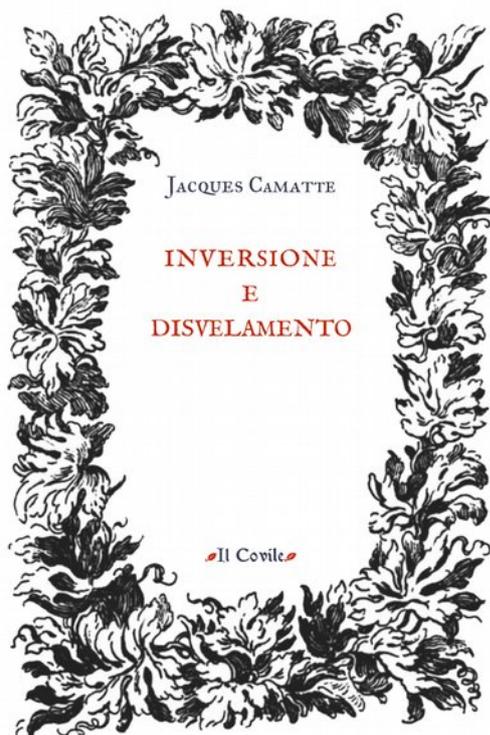
surdo e senza costrutto che finisce per essere il terreno fertile per approfittatori e mercanti di esseri umani. Non v'è una gran differenza tra colui che lucra sull'immigrato che approda qui su una nave Ong e colui che invece trae il solito profitto organizzando queste pseudo adozioni. C'è di fondo l'essere umano trasformato in merce, in future banconote, e i terzi e quarti mondi divenuti bacini naturali da cui pescare questa merce contraffatta, perché nei due casi sopracitati è una truffa parlare di immigrati e di adottati: è pura merce di scambio che certa ideologia delle nostre parti accetta di buon grado travestendola da carità cristiana, da alta filantropia, nascondendo sotto il tappeto delle buone intenzioni la massa di polvere. Quelle urla notturne li desteranno dal torpore.

Ci viene detto che chiunque può essere genitore, a patto che ne abbia voglia. La storia di Rediet e Meles, nella sua crudeltà, racconta l'esatto contrario. E non è spiegabile il perché, non è dato a sapersi, essendo tal motivo probabilmente contenuto nell'odore che il seno della mamma esala e che rende quieto il bambino in preda al pianto. Lo ripeto per chi volesse girarci attorno tentando di svitare questo concetto: è inutile cercare una logica in ciò che semplicemente esiste: noi possiamo solo prenderne atto. Elton John raccontò di quando venne partorito suo figlio dalla madre affittata, col neonato a cui non venne dato il tempo di calmarsi attaccandosi al suo seno perché un contratto stabiliva che i suoi genitori erano due uomini, Elton e David. La superstar britannica racconta dell'imbarazzo presente nella sala parto per le urla del bambino che chiedeva semplicemente di poter annusare sua madre, ma che era finito inesorabilmente tra le braccia dei suoi nuovi genitori i quali avevano il diritto (sottolineo ed evidenzio) di tenerlo con sé. È evidente che Marta, la madre adottiva di cui ho parlato poc'anzi, niente abbia a che vedere con questo abominio: lei addirittura si è pentita dell'adozione dei due bambini, ammettendo a sé stessa che la vita coi loro genitori naturali sarebbe stata migliore. Eppure, accantonando per un attimo i brividi

che generano queste storie dell'orrore (per chi scrive, quella di Elton John è decisamente peggiore), un concetto diviene nitido: il legame tra un bambino e i suoi genitori non può essere spezzato, né tantomeno nascosto. Può, in taluni casi, vivere in simbiosi con quello che ha instaurato coi genitori adottivi, ma certamente non scomparirà. E se è agghiacciante la presenza di quel pulmino bianco che gira tra i poveri rubandogli i figli, è sconcertante che la cultura relativista che imperversa in Occidente accetti, anzi propagandi, l'affitto dell'utero delle donne le quali forniranno figli a chi non può averne. Il tutto nel nome dell'appagamento di un desiderio personale.

Marta, dolendosi della condizione dei suoi due figli adottivi, ha dato un grande esempio di umiltà e di coraggio: la sua voglia di maternità non può sovrastare il diritto di quei bambini di crescere coi loro veri genitori. Chissà che non sia troppo tardi anche per Elton John.

LORENZO ZUPPINI



Combinatoria. Una voce dal Glossario di Jacques Camatte.

Fonte e ©: <http://revueinvariance.pagesperso-orange.fr/glossaire.html>. Trad. G. R.

COMBINATORIA e COMBINISMO [*Combinatoire et Combinisme*]. Combinismo: teoria e comportamento — teoria e pratica non sono separate — la cui base è la combinatoria. Ciò implica che il reale risulta dall'instaurarsi di questa, e che il presentarsi di quello, la sua manifestazione, implica una combinatoria di EPISTEMI, anche molto antichi, e una combinatoria di pratiche. Queste si presentano come manipolazioni, nel senso più generale, che include tanto la sperimentazione scientifica quanto il bricolage, quindi l'intero arsenale tecnico prodotto in migliaia di anni. Può esserci combinatoria solo se c'è coesistenza, tolleranza, PERMISSIVITÀ, gioco, messa in gioco o messa in scena; solo se ogni elemento ha un certo gioco; d'altro canto sono necessarie trasparenza, adattabilità e il suo complemento, la selezione, il che implica anche l'obsolescenza perché la combinatoria si rinnovi, e l'illusione del progresso, così come l'immaginazione, l'innovazione. Il tutto è possibile, e soprattutto probabile, s'impone grazie alle reti e alla comunicazione, agenti essenziali dell'avvio della combinatoria e della sua realizzazione. ¶ La combinatoria è in un certo senso dispotica: essa ingloba tutto, recupera tutto, persino i VALORI. È il gioco del CAPITALE divenuto completamente autonomo, privato di sostanza, di interiorità (ANTROPOMORFIZZAZIONE AUTONOMIZZATA), che si presta a tutto grazie all'espansione della comunicazione che uomini e donne percepiscono come valore, al fine di poter ancora situarsi nel loro MONDO. Tuttavia, la combinatoria può essere effettiva solo se gli agenti si affidano alla dinamica che, in definitiva, è epifanizzazione del meccanismo infernale. Un imperativo morale domina il tutto, anche se non lo si dice: si deve combinare per adattarsi e, per questo, occorre spogliarsi di tutto ciò che, in noi, può inibire la comunicazione, motore della combinatoria. ¶ I fenomeni vitali sono interpretati, vissuti, attraverso la combinatoria. ES.: la SESSUALITÀ. Si combina per esistere.